

In questo numero

Editoriale

Si può fare
A te Yara

Cover story

Quattro chiacchiere con la Dirigente: l'intervista

Fatti

Open day ... Open day ... Open day
"... X te" 2010 *

Nel segno della memoria: incontro tra giustizia e studenti

Opinioni

Una vita di principi

Il dolore che fa lo spettacolo

La langue the language

DELFL: une décharge d'adrénaline *

Terza pagina

Ciao John

Goodbye John *

Il problema non è quanto aspetti, ma chi aspetti
Poe: tutti i racconti, le poesie e Gordon Pym

Rubriche

Televisione & Cinema

L'angolo di Cocò

Moda in pillole

Ricettolandia

Bruna Maria Pestelli

Laura Signorelli, Andrea Mariani, Debora Gangale

Ferdinando Volpe

Ferdinando Volpe

Prof.ssa Teresa Cortesi *

Teresa Poluzzi

Andrea Mosca

Laura Cavagna

Cristina, Daniela, Deborah, Francesca, Giada, Giorgia,
Giulia, Ilaria L., Ilaria O., Jenny, Lucrezia, Marta A., Marta
S., Valentina*

Francesco Errico

Letizia Zanetti *

Silvia Pontoglio

Priscilla Foresti

Andrea Chiodi

Federica Testa

Sara Morbi

Sara Morbi

REDAZIONE

Hanno scritto: Ferdinando Volpe, Francesco Errico, Federica Testa, Sara Morbi, Andrea Chiodi, Andrea Mosca, Laura Signorelli, Debora Gangale, Andrea Mariani, Silvia Pontoglio, Teresa Poluzzi, Priscilla Foresti, Laura Cavagna, a cura della prof.ssa Brunna Maria Pestelli

Hanno fotografato: Sara Morbi

REDAZIONE MULTIMEDIALE: hanno realizzato il progetto grafico Andrea Mariani, Teresa Poluzzi, Valentina Daminelli, a cura del prof. Mirko Talamonti

Hanno partecipato: Andrea Grasso, Gaia Merelli, Jessica Quadri, Valentina Ronzoni

*CONTRIBUTORS:

DELFL - Cristina, Daniela, Deborah, Francesca, Giada, Giorgia, Giulia, Ilaria L.,
Ilaria O., Jenny, Lucrezia, Marta A., Marta S., Valentina - tutor Madame Monica Andreini

Goodbye John - Traduzione di Letizia Zanetti - tutor Mr. Giulio Cestari

"X te" 2010 - Prof.ssa Teresa Cortesi

SEGRETERIA DI REDAZIONE: Angela Valentini

MIX PEOPLE

Febbraio 2011

L'editoriale

Si può fare

Un giornalino scolastico, perché no ... si può fare!

Eccoci qui con il nostro primo numero di quest'anno scolastico: sempre noi della redazione di Mix People, ma rinnovati.

Tradizione, ma anche molte novità: quali?

Il nostro giornale si presenta più articolato, con più sezioni; troviamo articoli di approfondimento ma anche, per la prima volta, alcune rubriche che ci accompagneranno, anche variando, nelle prossime uscite; compare la terza pagina dedicata alla cultura a 360° dagli spettacoli, alla musica, alla recensione di libri letti da voi e proposti ad un pubblico di giovani lettori. Non mancano interviste e articoli di cronaca che seguono passo dopo passo la vita della scuola.

Un'importantissima novità è la pagina de la langue ... the language! Ci siamo accorti che le riviste più in hanno anche la traduzione in Inglese di alcuni articoli e così ci abbiamo provato ... Perché poi non presentare il DELFL in Francese?

Oltre ai nomi della nostra redazione, siamo felici di inserire nei contributors tutti quelli che hanno collaborato con noi per la prima uscita.

Spero di avervi stuzzicato abbastanza ... perché l'appetito vien... leggendo!

Bruna Maria Pestelli

leggere58@libero.it

Cover story

QUATTRO CHIACCHIERE CON LA DIRIGENTE ... l'intervista

Sabato 15 gennaio io e la mia compagna Sara abbiamo avuto l'opportunità d' incontrare ed intervistare la nostra preside. Alla fine della prima ora siamo scesi nel suo ufficio e la dirigente, dopo averci accolto con un grande sorriso e la sua solita allegria, ci ha fatti accomodare e così abbiamo incominciato a fare le nostre domande alla dirigente scolastica.

Continua a pagina 2



A te Yara

A nome di tutti gli studenti dell' I.S.I.S. Einaudi di Dalmine, dedichiamo queste parole a te Yara.

Sicuramente non tutti abbiamo avuto il piacere di conoscerti, ma speriamo in un futuro di poterlo fare e ci auguriamo che tu un domani possa leggere questa lettera.

Non appena siamo venuti a conoscenza della drammatica notizia, ci siamo sentiti smarriti e in quanto tuoi coetanei ci siamo resi conto che ciò sarebbe potuto succedere a chiunque.

Molti di noi condividono, come te, la passione per lo sport e sappiamo quanto questo realizzi una persona. Proprio mentre stavi facendo ciò che più ti rendeva felice, in un attimo, senza che tu te ne rendessi conto, tutto ti è stato portato via.

La certezza che abbiamo di te è che sei una ragazza semplice, ingenua, con tanta voglia di vivere e non meriti ciò che ti sta succedendo. Alla nostra età la vita andrebbe vissuta con spensieratezza e alla ricerca delle cose migliori che essa ci offre.

In tutti noi resta viva la speranza che questa drammatica storia si possa concludere con un lieto fine e speriamo che tu possa tornare a dedicarti a ciò che più ti emoziona: la ginnastica.

gli studenti dell' ISIS Einaudi

Sommario

Cover	
Editoriale	1
A te Yara	
Cover Story	
Quattro chiacchiere con la dirigente	2
Fatti	
Open day ... Open day	3
"... X te" 2010	
Nel segno della memoria: incontro tra giustizia e studenti	4
Opinioni	
Una vita di principi	5
Il dolore che fa lo spettacolo	6
Pagina de la langue the language	
DELFL: Une décharge d'adrénaline	7
Terza pagina	
Ciao John	8
Goodbye John	9
Il problema non è quanto aspetti, ma chi aspetti	10
E. A. Poe: Tutti i racconti, le poesie e "Gordon Pym"	11
Rubriche	
Televisione & cinema	12
L'angolo di Cocò	13
La moda in pillole (prima parte)	14
Ricettolandia	15

QUATTRO CHIACCHIERE CON LA DIRIGENTE ... l'intervista

Come è nato il giornalino scolastico? Chi ha avuto l'idea?

"Arrivata in questa scuola il giornalino non esisteva, ma in altri istituti in cui avevo insegnato precedentemente era presente, quindi ho pensato di promuovere questa iniziativa perché penso che serva a mettere in comunicazione tutte le persone che sono presenti nella scuola; inoltre i ragazzi hanno la possibilità di collaborare facendo scuola in modo diverso dal solito e di sentirla così più loro."

Cosa l'ha spinto ad intraprendere questo mestiere? Come si è evoluto il suo percorso fino ad arrivare ad oggi? Umanamente e professionalmente cosa le ha portato questa esperienza?

"Mi piace stare tra i giovani e mi piace la scuola, perché la considero importantissima per lo sviluppo della società. L'idea è nata strada facendo, ammetto che è stata un po' inconsapevole all'inizio, ma ho sempre avuto il desiderio di insegnare e quindi non mi sono mai pentita di questa scelta, poi ho avuto l'opportunità di partecipare al concorso per dirigente e l'ho vinto. Umanamente mi porta a conoscere sempre nuove persone e le loro difficoltà, quindi cerco sempre di aiutarle se ne ho l'opportunità."

Quali sono le maggiori difficoltà del suo lavoro?

E le maggiori soddisfazioni? Si è trovata bene con il corpo docenti e studentesco?

"Le maggiori difficoltà compaiono quando mi trovo di fronte alle persone, perché cerco sempre di non intaccare la loro sensibilità ed ammetto che è difficile vista la nostra grande scuola, perché fare funzionare un istituto con 1150 studenti è davvero difficile; infatti a volte mi capita di dover fare la <<cattiva>>. Le maggiori soddisfazioni invece le danno i ragazzi e i progetti che la scuola riesce a portare a termine, come gli interventi di magistrati illustri che vengono ad incontrare professori e studenti. Infine il rapporto con i docenti è ottimo. Qualche volta gli studenti mi portano all'esasperazione e quindi devo fare la persona autorevole, ma ci sono solo difficoltà da superare, mai scontri."

Quali sono le attività concrete che ha fatto la scuola? Di quale va più fiera? Ci sono programmi per il futuro?

"La nostra scuola è stata molto attiva, ha avuto diversi riconoscimenti sul nostro territorio, vado molto fiera di questi, come i progetti di solidarietà. Il progetto <<Per Te>> ha permesso di donare ad una scuola Abruzzese 11.000 euro; il progetto di Bergamo Scienza ha portato un ricono-

scimento alla scuola che ha vinto, e vi erano altre 155 scuole, ed essere una delle 4 scuole vincenti è stato davvero bello. Per quanto riguarda i programmi per il futuro possiamo riproporre ogni anno il progetto <<Per Te>>, adesso stiamo partecipando al concorso dell'AVIS che premierà le tre classi vincenti con una somma da destinare ad esempio all'acquisto di libri. Continueranno poi gli incontri con persone autorevoli che verranno sempre proposti, perché si cerca di sensibilizzare gli alunni con tutte queste iniziative."

Cosa ne pensa del fatto che quest'anno siano saltate tutte le gite? Qual è il suo parere verso la riforma?

"Mi è dispiaciuto molto per i ragazzi, perché comunque le gite rappresentano un momento di arricchimento e di comunicazione, sulla riforma Gelmini ritengo che ci siano tante novità e che dobbiamo impegnarci per mandarle a rodaggio."

Dopo queste belle domande intense a cui la preside ha risposto con il sorriso e tanta allegria, le porgiamo una domanda riguardante i suoi hobby.

Quali sono gli hobby che preferisce? Le servono per rilassarsi?

"Anche se il tempo libero che ho è molto limitato, amo leggere e andare al cinema, ma soprattutto amo fare lunghe passeggiate che aiutano a riflettere e rilassarsi."

Dopo averla tartassata di domande, chiudiamo quindi l'intervista salutandola e ringraziando la nostra dirigente per l'opportunità offerta e il tempo dedicatoci, dopo una foto scattata con lei siamo tornati nuovamente in classe.

Ferdinando Volpe



Torteggiamo con i Mars

Siete a casa da soli?? Avete molta voglia di un dolce ??

Siete con amici ma non sapete fare una torta??

Ecco un rimedio molto facile e divertente da fare in compagnia...



Ingredienti x 6 persone

- 7 barrette di Mars
- 150 g di burro
- 2 cucchiaini di latte
- 400 g di riso soffiato
- confettini colorati, marshmallows e decorazioni a scelta

Procedimento

1. *Taglia a pezzettini il Mars e il burro, mettili in una pentola antiaderente con il latte.*
2. *Fai sciogliere il tutto a fuoco basso, mescolando con un cucchiaino di legno, fino a quando il composto risulterà perfettamente omogeneo.*
3. *Tenendo sempre il fuoco basso, comincia a versare il riso soffiato continuando a mescolare. Quando il composto si è amalgamato togliilo dal fuoco.*
4. *Distribuisci il composto in uno stampo a piacere oppure in una tortiera e comprimilo con il cucchiaino per compattarlo. Lascia raffreddare per circa 1 ora, capovolgi lo stampo su un piatto poi decoralo con confettini colorati per esempio gli Smarties.*

COMPLETA IL PASTO CON...

- Tramezzini assortiti
- Popcorn croccanti
- Spiedini di mini wurstel
- Patatine
- Salatini
- Bibite varie

PROVALO CON...

Il riso soffiato rappresenta una pausa sfiziosa e salutare non solo per i ragazzi: mescolalo con lo yogurt. Prendi delle formine di carta e riempi-le con il composto, aiutandoti con il cucchiaino, poi mettile in frigo a raffreddare.

... Ecco il risultato!



LA STORIA DELLA MODA ITALIANA IN PILLOLE...

(Prima parte)

La storia della moda italiana si incrocia con la storia dell'economia, dagli albori dell'industrializzazione agli ultimi decenni del ventesimo secolo. Il 25 febbraio 1951 con la sfilata organizzata dal conte Giorgini, a Firenze per un pubblico internazionale, iniziava la storia della moda italiana. André Suarès scriveva che "la moda è la migliore delle farse: quella in cui nessuno ride, poiché tutti vi partecipano."

L'abito è sempre stato inteso come espressione di affermazione sociale, di conferme individuali, importante mezzo di comunicazione di singoli e di popoli. E' anche un linguaggio del desiderio: un gioco di ammiccamenti e di emulazioni che narra l'evoluzione del costume, del pudore e dell'immaginario nel corso del tempo.

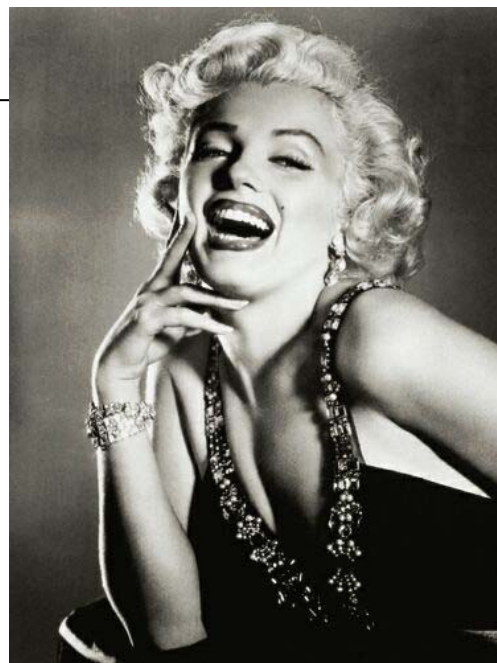
Giorgini fa rinascere il mito della nobiltà che apre il suo palazzo alle sfilate.

Anche il cinema è influenzato dalla moda. L'abito assume la funzione di talismano perché, come nelle antiche favole, è l'elemento magico che permette la trasformazione.

Con gli anni '60 però tutto cambia.....

STIVALI UGG

Stivaloni metropolitani o ciabattoni da neve?? Niente di tutto questo: i pelosi Ugg sono stivali nati nel lontano 1978 in Australia per camminare sulla spiaggia e tenere al caldo i surfisti che cavalcano le onde anche d'inverno. Oggi, a 22 anni di distanza, sono letteralmente esplosi in tutto il mondo e calzano i piedi delle più svariate celebrities.



MA QUESTA MODA E' SEXY O ANTI SEXY?

Sexy: a fare da apripista tra le celebrities che li portano è la celebre Pamela Anderson che già anni fa li sfoggiava senza calze, in pieno agosto con una mini. Oggi seguono la moda stelline come Ashley Tisdale e Sharon Stone. Natasha Stefanenko (conduttrice di Italia's next top model) a riguardo afferma che " possono essere molto sexy ma anche molto antiestetici: dipende da chi li indossa e da come li indossa però questi stivali sono diventati un cult e quindi piacciono a prescindere dall'estetica".

Antisexy: tra le scettiche degli Ugg oltre a Belen Rodriguez c'è anche Franca Sozzani, direttrice di Vogue Italia, che sostiene che questi stivali sono l'esempio di quella che chiama "l'omologazione delle tendenze": da New York, a Mosca, a Londra, ovunque cammini non vedi altro che un esercito di Ugg portati con i leggings e un giubbino di pelle. È una divisa, non dettata dagli stilisti ma nata con il passaparola e adottata poi anche dalle celebrities, che rende le donne tutte uguali e risparmia solo le 20enni alte e slanciate che se li possono permettere abbinati anche con una minigonna.

Sara Morbi

Open day ... Open day ... Open day

All'open day del 15 e 16 gennaio è stata fatta visitare la scuola ai genitori e agli studenti non ancora iscritti all'istituto. La prima parte si è svolta in aula magna, dove la Dirigente accoglieva e spiegava ai genitori tutto quello che riguarda la nostra scuola, facendo la "lista" degli indirizzi presenti. A seguire i genitori si sono aggirati per le varie aule, ognuna avente un professore che, aiutato dagli studenti dell'Einaudi, presentava il proprio indirizzo anche servendosi di un video realizzato dalla Commissione orientamento.

Liceo Scientifico

Liceo Scientifico

Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate

Istituto Tecnico Economico

Amministrazione Finanza e Marketing

Relazioni Internazionali per il Marketing

Istituto Professionale

Servizi Commerciali

Servizi Socio-Sanitari

Ferdinando Volpe



"... X te" 2010

Cronaca di una camminata preannunciata

Dalmine, domenica 24 ottobre, ore 6,45: mattinata uggiosa, cielo ancora fosco, pioviggine.

Nonostante le premesse fossero pesime, la 2^ Camminata delle scuole, abbinata all'8^ edizione della CAMMINADALMINE (manifestazione inserita nel progetto di solidarietà "... X te" dell'ISIS Einaudi di Dalmine) ha fatto il bis.

Dopo il successo che la manifestazione ha riscosso lo scorso anno e che ha permesso di raccogliere un bel gruzzoletto per i terremotati d'Abruzzo, questo anno l'Istituto Einaudi, in collaborazione con il Comune e con il gruppo podistico di Sabbio, ha riproposto una marcia di solidarietà, destinando il ricavato a due associazioni di volontariato presenti sul territorio dalminese: il gruppo "Boomerang" e il G. N. D. (Gruppo Nuoto Disabili).

Nonostante le infelici condizioni meteorologiche, la gente che ha aderito all'iniziativa è stata veramente numerosa.

Alle 7.30, sulla distanza di 18 Km, ha preso il via la gara dei gruppi podistici provenienti da varie località della nostra provincia (Zandobbio, Seriate, Nembro...).

Nel frattempo sono arrivati anche tutti gli altri: gruppi di amici, famiglie, gruppi classe: una vera magia, fatta di sorrisi, allegria e tanta voglia di stare insieme.

Gli organizzatori, indaffarati, non hanno perso un minuto: c'era chi impacchettava e distribuiva i gadgets (gentilmente offerti da Tenaris), chi prendeva le iscrizioni degli ultimi arrivati, chi si occupava dei punti di ristoro, chi gestiva lo spazio - gioco ... insomma, a ciascun volontario il proprio compito.

Alle 9.00 per tutti è iniziata la competizione sulla doppia distanza di 6 o 12 Km, e, come una fiumana, le persone presenti hanno invaso le strade dei vari quartieri, ciascuno con il proprio passo, con il proprio ritmo: mosso, andante, allegretto ... un'armonia perfetta! Del resto - si sa - in una camminata

di solidarietà come questa vincono tutti, anche quelli che arrivano per ultimi.

All'arrivo, sui tavoloni disposti all'ingresso della scuola, i partecipanti hanno poi trovato di che rifocillarsi: bevande, biscotti, frutta ... il tutto, per concludere convivialmente una meravigliosa mattinata SOLIDAL-SPORTIVA.

Chi per un motivo, chi per un altro, tutti avevano l'aria un po' affaticata, ma che importa? L'iniziativa è stata accolta con calore, è stata partecipata e ha raccolto molto favore.

Per la cronaca, i partecipanti che hanno aderito alla camminata erano quasi 1500 e la somma raccolta ha raggiunto quasi settemila euro.

Anche quest'anno il progetto di solidarietà "... X te" dell'ISIS Einaudi è stato archiviato, ma il pensiero già corre veloce all'edizione 2011.

Prof.ssa Teresa Cortesi

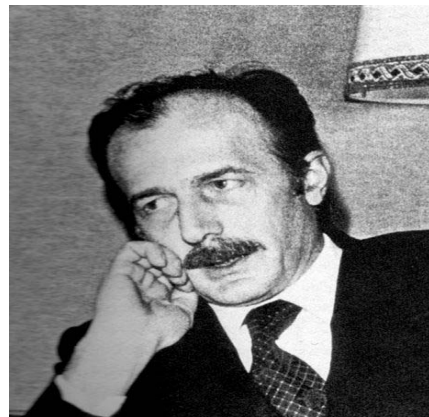
Nel segno della memoria: incontro tra giustizia e studenti

Nella giornata della memoria, giovedì 27/1/2011, all'istituto scolastico ISIS Einaudi di Dalmine si è ricordata non solo la tragedia dell'olocausto, ma anche la tragedia della corruzione italiana che, benché meno conosciuta e meno estesa dello sterminio nazista, non deve essere trascurata e ignorata.

Alle 18.30 infatti, nell'aula magna dell'istituto superiore, si è tenuto un incontro col Dott. Ambrosoli, autore del libro "Qualunque cosa succeda", testimonianza toccante della vita di Giorgio Ambrosoli, suo padre, avvocato assassinato per il solo "crimine" di aver voluto far prevalere la giustizia su uno sfondo politico-economico corrotto dai propri interessi privati.

L'incontro, inserito nel progetto scolastico "Libriamici" con l'intento di promuovere la lettura tra i giovani coordinato dalla Prof.ssa Pestelli, si è aperto con

sentite parole di ringraziamento del dirigente scolastico Stefania Maestrini a cui è seguito l'intervento della Dott. Silvia Brunelli desiderosa di "testimoniare la



bellezza del libro" lodando sia "l'italiano scorrevole e corretto" con cui è stato scritto sia "il sentimento di fierezza verso il padre" che lo permea facendo di questo scritto un'importante testimonianza di "senso di democrazia."

Dopo la presentazione dell'incontro, una lettura di alcuni brani tratti dal libro accompagnata

da uno sfondo musicale, ha iniziato a parlare Ambrosoli che, con sentita emozione, ha narrato in modo efficace ed incalzante la storia di suo padre, un santo laico, che rinunciò alla tranquillità e alla sicurezza della propria famiglia per la libertà, la giustizia e l'onestà nei confronti dello stato.

Dall'indagine del fallimento di una banca italiana, Giorgio Ambrosoli si trovò di fronte ad una situazione molto più complessa

e grave: la corruzione, la frode, l'inganno dei risparmiatori e delle aziende affidatasi alla banca, per l'arricchimento personale di alcuni vertici bancari e di alcuni parlamentari italiani.

La vicenda del commissario di liquidazione e dei suoi collaboratori sottolinea da un lato la scandalosa corruzione presente nel nostro paese, dall'altro rafforza quel sentito senso di libertà e di onestà per il quale molte persone semplici si sono fatte martiri.

L'incontro, durato un'ora e quaranta, è stato seguito con interesse e partecipazione da studenti e insegnanti e si è concluso con un applauso corposo, ma scosso, per le incisive parole dell'avvocato che invitano a riflettere su quel senso di democrazia che tanto spesso, forse, trascuriamo e per cui poi, alla fine, c'è sempre qualcuno che paga al nostro posto.

Teresa Poluzzi



Rubrica: L'angolo di Coco

Inverno 2011

Tra la neve e il gelo il colore domina!

A dire il vero non era ancora inverno quando la città magicamente si è infilata sotto un manto soffice, candido, ma non così caldo!

Cosa possiamo fare per proteggerci dal freddo tagliente, senza sembrare delle goffe befane?

Quando si va sotto zero, sono inevitabili sciarpa, cappello e guanti.

Non per forza devono essere in tinta con il giubbino, si può dare colore e sdrammatizzare.

Partiamo dalle sciarpe: diamo tono ai nostri giubbini! Non coinvolgiamo anche loro nel grigiore dell'inverno, accostiamo al nero colori caldi, come rosso, arancione, rosa.

Al blu sposiamo la vastissima gamma dei verdi e al marrone quella dei panna.

Le sciarpe possono essere di lana oppure delle semplici pachimine!

Da sempre la sciarpa è un accessorio, ma per le donne è grande simbolo di eleganza, anche sopra ad una felpa, dà un tocco di classe, non disfiamicene quando ci rechiamo in un luogo caldo. Slacciamole e lasciamole al collo, morbide senza nessuna posa forzata.

Per quanto riguarda i cappelli... beh ci possiamo sbizzarrire!

Sono sempre dolci i berretti lisci oppure con qualche ricamo, o le cuffie morbide non aderenti alla testa, "che funzionano con qualsiasi tipo di taglio", ma anche le fasce, adatte per le ragazze dai tagli corti!

L'ideale sarebbe avere in nuance cappello e sciarpa, ma non è necessario, l'importante è non abbinare colori che fanno a pugni.

I guanti invece lunghi o corti, di lana o di finta pelliccia sono assolutamente necessari!

Scegliete, piuttosto del nero, un grigio perla o un panna!

Un semplice jeans di per sé non scalda troppo, le più freddolose possono infilarsi un paio di calze di lana o dei leggings. Chi invece non soffre troppo il freddo può farne a meno, mettendosi un paio di calzini sotto al ginocchio. Coprirsi ed essere comode non vuole dire perdere la propria femminilità.

Coco Chanel riadattò i vestiti della belle époque per creare abiti comodi, adatti alla donna dinamica che non poteva più essere schiava di quello stretto abbigliamento:

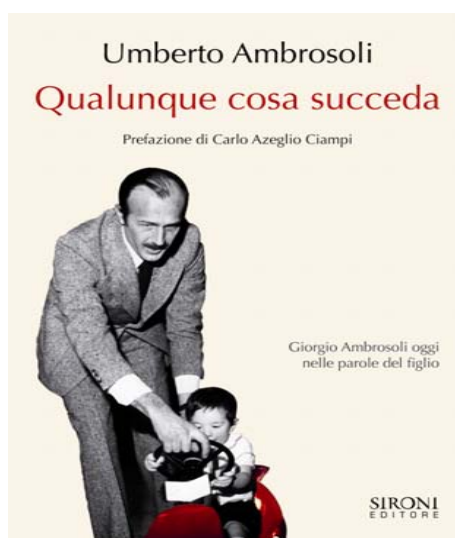
«la vera eleganza non può prescindere dalla piena possibilità del libero movimento.»

Ricordiamoci inoltre di nutrire la pelle del nostro viso con una buona crema idratante, tutti i giorni!

Per le labbra del burro cacao e per le mani possiamo utilizzare la stessa crema idratante del viso!

Penso di avervi dato tutti i consigli adatti per affrontare senza paura questo duro e lungo inverno.

Eh...non dimenticate mai il sorriso! Lui non passa mai di moda!



IL MIO NOME? EARL

Recentemente su Italia 1 ha avuto inizio una nuova ed esilarante serie tv che va in onda da lunedì a venerdì dal titolo "My name is Earl", prodotta da David Garcia. Già trasmessa da molto tempo sulla pay tv questa serie ha riscosso grande successo appena sbarcata su Mediaset.

Siamo nell'odierna America dove vivono Earl e i suoi amici, tra i quali suo fratello Randy; guardando un programma televisivo sono venuti a conoscenza del karma, una forza superiore che distingue le azioni in buone e malvagie, premiando le prime e punendo le ultime.

Earl, insieme a Randy, in passato aveva compiuto moltissime malefatte, facendo parecchi torti alla gente senza essere mai punito fino a quando, in preda all'euforia per aver vinto 100 mila dollari alla lotteria, viene investito da un'auto finendo in ospedale. È proprio qui che, venendo a conoscenza del karma, decide di iniziare una nuova vita, ma per farlo deve prima porre rimedio alle cattive azioni compiute in passato. Redige quindi una lista di tutte le cattive azioni passate perché si ripromette di utilizzare i soldi della vincita solo per questo scopo. Le puntate della serie presentano i tentativi di cancellare i punti dalla lista compiendo buone azioni: Earl dovrà cancellare più di 200 punti e, durante il suo percorso di redenzione, se ne aggiungeranno altri!

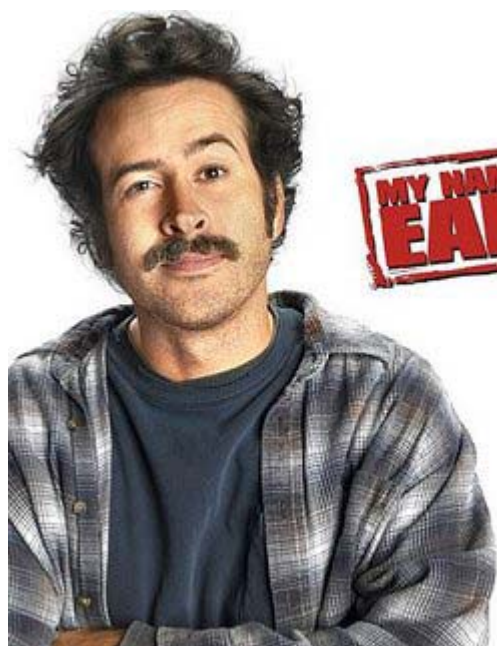
È una serie tv innovativa e divertentissima, c'è una forte componente ironica che a volte sembra raggiungere livelli quasi demenziali, ma è proprio questo il suo punto di forza in quanto è proprio in questo modo che ha ottenuto un così grande successo. A prima vista può sembrare un programma stupido e senza senso, ma, continuando a seguirlo, ci si rende conto che il lavoro che ci sta dietro è molto studiato, basta pensare solo a tutte quelle situazioni che si succedono continuamente durante lo svolgimento delle puntate e che vengono riprese nelle puntate seguenti, rendendo il programma molto più realistico.

Una caratteristica innovativa è anche l'inserimento di commenti come: "Se continuiamo così chiudono il programma!" o "Che vergogna farmi vedere così da milioni di telespettatori!", frasi dette direttamente dai personaggi per accentuare maggiormente l'ironia.

Il genio del creatore di questo programma sta anche, oltre che nel creare la storia, nel creare i personaggi. Uno dei personaggi a mio avviso più studiati è Randy, il fratello di Earl, che lo aiuta con la lista e lo segue ovunque egli vada. Randy è il personaggio più divertente, è ancora un bambino "nella testa", è un "gigante buono" anche se non molto intelligente, le sue battute e il suo modo di comportarsi sono stati studiati in modo da fare di lui quasi la "mascotte" della serie.

"My name is Earl", questo il titolo, è una trasmissione fuori dagli schemi, diversa dalla maggior parte di quelle odierne, capace di far ridere chi la segue come non mai, senza perdere di vista quale è il punto centrale della storia.

Andrea Chiodi



Una vita di principi

Giorgio Ambrosoli era un avvocato esperto in liquidazioni co-

Nell'ambito del suo ruolo, Ambrosoli riscontrò gravi irregolarità e numerose falsità nelle scritture contabili compiute dalla Banca Privata Italiana ai cui vertici stava l'avvocato Michele Sindona.

Si susseguirono molte pressioni e tentativi di corruzione, esercitate verosimilmente da Sindona, nei confronti di Giorgio Ambrosoli affinché si compromettesse la buona fede dello stesso Sindona nelle operazioni bancarie svolte dalla BPI. Se questo infausto tentativo fosse giunto a conclusione, lo Stato Italiano avrebbe dovuto sanare i debiti contratti dalla Banca Privata Italiana.

Ambrosoli non cedette e l'11

luglio 1979, dopo aver trascorso una serata con gli amici, venne avvicinato sotto il portone di casa da W. J. Aricò (un sicario venuto dall'America ma di origini italiane) che gli sparò 4 colpi di una 357 magnum, uccidendolo.

Giorgio Ambrosoli era consapevole dei rischi e delle difficoltà che correva nell'esercizio delle sue funzioni, infatti scrisse alla moglie Anna : **"Pagherò a caro prezzo l'incarico: lo sapevo prima di accettarlo e quindi non mi lamento affatto perché per me è stata un'occasione unica di fare qualcosa per il paese."**

Da queste parole si intuisce che, nonostante un clima di tensioni anche politiche molto forti, vi erano individui capaci di operare nel solo interesse dello stato con l'unico fine che non consisteva nell'arricchimento personale ma nel compiere gesta a favore dell'intera collettività.

Purtroppo però le sue gesta non vennero comprese e condivise dai vertici istituzionali dell'epoca, tant'è che ai suoi funerali non partecipò nessuna rappresentanza istituzionale e politica, eccezion fatta per un esiguo numero di cariche rappresentative la Banca d'Italia.

"Quanto è accaduto a papà è una storia attuale, in ogni momento, e anche oggi potrebbe ripetersi. Senza la coscienza dei singoli che scelgono di rispettare le norme e con esse la convivenza civile, le leggi da sole non bastano a salvare una società."

Umberto Ambrosoli

Andrea Mosca



L'INFORMAZIONE E' LIBERTA' MA NON LA IPERINFORMAZIONE

IL DOLORE CHE FA LO SPETTACOLO

“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”

Costituzione della Rep. Italiana art. 21

I fatti di cronaca nera sono ormai diventati notizie principali di una tv commerciale che fa sempre più leva sui talk show preoccupati indebitamente di iperinformare con morbosità su numerosi crimini di cronaca nera (i più gettonati: il delitto di Cogne, la strage di Erba, la morte tragica di Ciccio e Tore, il delitto di Garlasco, il delitto del piccolo Tommy, l'assassinio di Meredith, l'uccisione di Sara Scazzi), casi che come sono arrivati in tv così sono rapidamente svaniti.

Parlo di iperinformazione di fronte all'eccesso di inutili particolari che confondono gli spettatori, facendo perdere di vista gli elementi rilevanti di un avvenimento. La lunga serie di speciali trattanti cronaca nera mi fa pensare: sorgono in me delle domande ...

Come possono questi tragici eventi suscitare tanta curiosità nell'opinione pubblica? Servizi simili a fiction, con pri-

mi piani di volti sconvolti, sempre accompagnati da sottofondo musicale strappalacrime; servizi particolareggiati, ricchi di dettagli macabri raccontati per evidenziare il lato tragico



di una vicenda ... Tutto questo ci interessa davvero? Eppure crea audience ...

Sono gli spettatori o i mass media a dare il via a questo circolo vizioso?

La cronaca nera genera preoccupazione, forse può dunque diventare una sorta di strumento di difesa, per proteggerci dal male che possiamo così rinchiudere in un mostro-assassino lontano da noi, in quanto parte di uno sceneggiato e non della nostra realtà quotidiana. Questa spettacolarizzazione della sofferenza altrui è forse un tentativo di distrazione dalle nostre

inquietudini per anestetizzarci dal dolore che siamo incapaci di affrontare? Oppure ci sentiamo tutti degli psicocriminologi, come alcuni ospiti inesperti dei programmi televisivi che dicono la loro, senza avere i requisiti necessari per farlo, divisi tra innocentisti e colpevolisti, tutti detective di un'indagine senza novità, ma capaci di coglierne anche quando in realtà non ci sono? O ancora siamo attratti da ciò che ci fa paura solo finché percepiamo i fatti lontani da noi?

Certamente il perché di questo abuso da parte dei mezzi di comunicazione non trova risposta nella parola informare, ma piuttosto nella speculazione, per mera curiosità e scoop. C'è solo un modo per porre fine a questa comunicazione petulante: diventare più discreti specialmente nei confronti dei familiari delle vittime, esprimendoci con il silenzio, che non equivale a indifferenza, ma semplicemente a rispetto.

Laura Cavagna

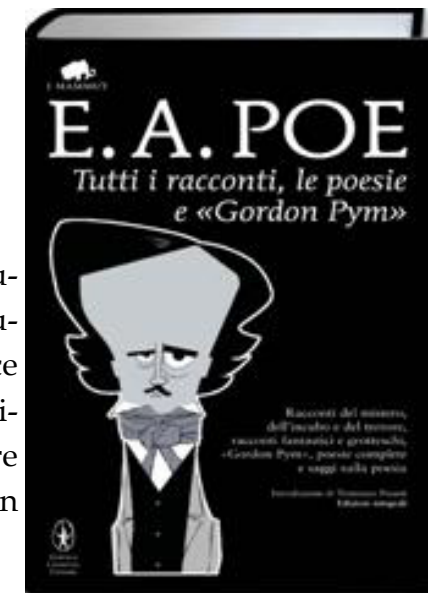


E. A. POE

Tutti i racconti, le poesie e "Gordon Pym"

I MAMMUT NEWTON

Newton Compton Editore



Per farsi un'idea della fantasia di questo incredibile autore statunitense, che, con i suoi scritti, ha sondato la psiche e l'animo umani, cogliendone le inettitudini, mettendo a nudo le angosce più inconscie e descrivendo, con uno stile inquietante, decadimenti e miserie dell'uomo, il mio consiglio è quello di leggere questo libro, che raccoglie i racconti gotici di Poe, tra cui Gordon Pym, le sue poesie e alcuni saggi sulla poesia.

Non c'è posto per il sorriso in questi racconti. Si leggono senza riuscire a smettere di leggere. Ci si immedesima nel protagonista e l'abilità di Poe sta appunto nel permettere al lettore di provare l'ansia del personaggio senza capirne però sino in fondo il tormento. Si riesce a percepire la paura senza tuttavia poterla toccare. L'orrore che Poe vuole raccontarci non è meramente materiale ma psicologico e introspettivo e l'autore propone una logica compositiva e combinatoria di stampo razionalista che, attraverso una stupefacente varietà di intrecci strofici e metrici e una continua fluidità ritmico - musicale, si dilata fino alla simulazione del sogno ed alla mistificazione dell'animo umano.

I racconti universalmente riconosciuti come i migliori (anche se la scelta è soggettiva) sono: "Il pozzo e il pendolo", "Berenice", "Il gatto nero", "La maschera della morte rossa" o il famoso "I delitti della Via Morgue".

Per quanto riguarda le poesie, l'inimitabile "Il corvo" ("The Raven" nella migliore versione in inglese, presente nel libro) è un classico che viene spesso ripreso all'interno di canzoni, telefilm, film e libri di altri autori.

Poe descrive il lato lugubre, triste e tetto del mondo, rivelandone però anche le possibili vie di salvezza ed il genio (vuoi dire genialità?) che, spesso nei suoi racconti, permette al personaggio di scampare alla fine (forse meglio salvarsi?). Lo scrittore descrive se stesso, e l'uomo, in una prosa e in una poesia che non ci lascia indifferenti. Affronta temi, come la follia e la morte, con una naturalezza sconvolgente, con una maestria che lascia disorientati.

Edgar Allan Poe, nacque a Boston nel 1809. Rimasto orfano a due anni, fu allevato dallo zio, il cui cognome, Allan, volle aggiungere al proprio nome. Nel 1827 lo scrittore lasciò lo zio e ritornò a Boston, dove iniziò la sua difficile esistenza di uomo e di scrittore. Morì a Baltimora a soli quarant'anni, nel 1849.

Priscilla Foresti

Il problema non è quanto aspetti, ma chi aspetti

Giacomo, un 35enne single, ha avuto molte donne nel passato, ma mai una storia in cui poter credere. Ha una vita familiare molto difficile e la sua famiglia è costituita dalla madre, molto protettiva e insoddisfatta, e dalla nonna presente dall'infanzia sino alla maturità; il padre l'ha abbandonato quando era piccino, con ripercussioni nel suo percorso di vita.

Giacomo ha una migliore amica, Silvia, che gli è stata vicina soprattutto nei momenti difficili. Si conoscono meglio di chiunque altro e Silvia sa esattamente in ogni momento cosa pensa Giacomo, sa di cosa ha bisogno. E' sposata con una bambina, ma è infelice; Giacomo le offre sempre sostegno proprio come farebbe una persona che ti vuole veramente bene.

Tutto gira attorno all'incontro che a Giacomo ha cambiato la vita: Michela. Ogni mattina, prendendo il tram per andare al lavoro, incontra questa ragazza che l'ha colpito. Non sa nemmeno come si chiama, ma c'è qualcosa di lei da cui è attratto. I loro incontri erano semplicemente gesti e sguardi fino a quando Michela prende coraggio e lo invita a bere un caffè, ma questo è un addio perché Michela è in partenza per New York, così Giacomo torna a prendere il tram, ma questa volta senza Michela; è un pensiero fisso per lui fino a quando, grazie all'aiuto di Silvia che trova l'indirizzo di New York, con coraggio si reca da lei.

Una volta arrivato a New York, rintraccia Michela e scopre che non solo lui si era "fatto un film", ma che anche per la giovane donna quei tragitti sul tram erano momenti piacevoli. I due si riscoprono alla ricerca dell'amore, della passione che entrambi non hanno mai trovato. Proprio per questo fatto Giacomo e Michela hanno paura e decidono che la loro storia funzionerà come un "contratto": i 9 giorni che Giacomo sta a New York saranno composti di momenti ed atteggiamenti in cui ognuno potrà fare ciò che sente per l'altro, senza nessuna conseguenza. Sentono di vivere, in questo modo, l'amore a 360°. I 9 giorni passano tranquillamente, al ritmo di note dei Pink Floyd fino al finto matrimonio con lo scambio delle fedi, la colonna sonora "Time has told me" come sottofondo.

Il viaggio di Giacomo si interrompe bruscamente a causa del peggioramento della nonna malata. Sia lui che Michela sanno però che questo loro amore non finirà così presto.

Dopo la morte della nonna, Giacomo, con un po' di coraggio, torna a New York. Michela lo aspetta ed ha in serbo una sorpresa per lui; si danno perciò un nuovo appuntamento tra una settimana, a Parigi.

Giacomo, arrivato a Parigi, fantastica sull'incontro che lo sta aspettando: dopo un'ora Michela arriva, si guardano, si abbracciano e Giacomo subito capisce che la sorpresa era che Michela aspettava un bambino.



Autore: Fabio Volo

Casa Editrice: Mondadori

Titolo: Il giorno in più.

Costo: 15,50 €

Anno pubblicazione: 1ª edizione novembre 2007

10ª edizione febbraio 2008

Silvia Pontoglio

DELFL: UNE DÉCHARGE D'ADRÉNALINE

Eh, oui. Le DELF a été vraiment une décharge d'adrénaline.

Nous sommes les étudiantes de la 3 BL du lycée et, l'année dernière nous avons vécu une expérience extraordinaire.

Tout a débuté quand notre professeur, Madame Andreini, nous a proposé de passer le DELF B1 et, en nous souriant, elle nous a dit : « Je sais que vous pouvez réussir l'examen ! Vous devez seulement croire en vous-mêmes et vous entraîner un peu ! »

Voilà pourquoi nous avons commencé à bosser. C'était comme se lancer de l'avion tout en utilisant le parachute : on ne sait jamais jusqu'à quel point on est à même de contrôler notre destin ou si c'est la chance qui maîtrise notre sort. On étudie jusqu'à la veille, mais on sait que ça ne sert à rien de dormir sur les livres.

Nous avons travaillé avec Madame Andreini, Madame Meo et Madame Rosette Pagoni, la lectrice de langue maternelle.

Quelques-unes d'entre nous pendant « les leçons de parachutisme » se tenaient attachées à l'avion, parce qu'elles ne se considéraient pas à même de se lancer.

Peu à peu, tout de même, elles ont suivi les conseils des autres et

.....quand nous nous sommes aperçues que nous pouvions voler, c'était le délire : chacune cru en elle-même et nous avons toutes atterri sur le sol.

Nous étions 14 au départ, nous étions encore 14 à l'arrivée : personne ne s'est perdu au cours du chemin, personne n'a renoncé à sauter de l'avion. Main dans la main, nous avons réussi toutes ensemble, nous et nos profs!

Cristina, Daniela, Deborah, Francesca, Giada, Giorgia, Giulia, Iliara L., Iliara O., Jenny, Lucrezia, Marta A., Marta S., Valentina.



Ciao John

Ricordando John Lennon

Era l'8 dicembre 1980: la morte di John Lennon, così insensata e simbolica, segnò la fine di un'innocente generazione. Mark Chapman aveva 25 anni e si definiva un fan sfegatato di Lennon, ora la storia ce lo ricorda come un omicida mitomane.

Poche ore prima, al portone del teatro Dakota Building, affacciato su West Central Park a New York, Chapman s'era fatto autografare una copia dell'ultimo album dal suo idolo che stava uscendo per andare in sala di registrazione; attese il suo rientro e gli sparò alle spalle annunciandogli la fine con questa frase: "Hey Mister Lennon, sta per entrare nella storia."

Ma torniamo un po' indietro.

John Winston Lennon nasce il 9 ottobre 1940 a Liverpool. I genitori Julia Stanley e Alfred Lennon che si erano sposati due anni prima, si separarono nell'Aprile 1942 affidando il piccolo John alle cure della zia Mimi, sorella di Julia.

L'educazione impartita dalla zia è molto severa, seppur basata su un sostanziale affetto e rispetto; John ha uno spirito ribelle, voglioso di libertà e alla ricerca di nuove esperienze.

In un'intervista John ricorda: "A scuola con la mia banda mi divertivo a rubacchiare qualche mela, poi ci arrampicavamo sui sostegni esterni dei tram che passavano per Penny Lane e ci facevamo dei lunghi viaggi per le vie di Liverpool".

La madre Julia spinge il futuro chitarrista a diventare un ribelle e gli insegna i primi accordi su un banjo. Molto famosa è la raccomandazione che la zia Mimi fa a John vedendolo trascorrere gran parte del suo tempo a strimpellare la chitarra: "Con quella non ti guadagnerai mai da vivere!"

Il 9 giugno 1957 c'è la prima apparizione in pubblico dei "Quarry Men", la prima band fondata da Lennon. Il successivo 9 Luglio durante un concer-

to che si teneva a Woolton, Lennon ha il faticoso incontro con uno spettatore di nome Paul McCartney che, affascinato dal sound di Lennon, gli chiede di poter essere ascoltato nell'esecuzione di "Be Bop A Lula".

Così si costituisce il duo Lennon-McCartney ed ha inizio la loro avventura musicale chiamata "The Beatles".

John Lennon è stato il leader indiscusso dei

Beatles. Con Paul McCartney, infatti, ha formato una delle più importanti partnership musicali della storia della musica, diventando il cantautore di maggior successo nella storia delle classifiche inglesi.

Molto importante è stato anche il suo impegno nella vita politica e nella lotta per la pace nel mondo.

John Lennon ha combattuto molte lotte per sostenere il suo ideale di pace del mondo, ma a trent'anni dalla sua morte è davvero così cambiato il mondo?

Trent'anni dopo il mondo è per molti aspetti migliore. Per altri, invece, probabilmente no. Ma non è poi così importante sapere se i suoi sogni si sono realizzati: immaginare un mondo diverso serve soprattutto a vivere il presente con uno scopo.

Lennon, che ora avrebbe settant'anni, forse potrebbe ancora dire la sua. O forse no: nessuno può saperlo. In ogni caso ciò che ha lasciato dovrebbe bastare, perché è molto. Le canzoni, anzitutto. Può sembrare banale, ma sono ciò in cui credeva.

Era l'8 dicembre 1980 quando morì non solo l'icona della musica inglese, ma anche un ideale di pace nel mondo di un'intera generazione.

"Ciao John"

Goodbye John

Remembering John Lennon

It was December 8th, 1980. The death of John Lennon, so senseless and symbolic, signed the end of an innocent generation. Mark Chapman, 25 years old, was a passionate fan, but we now remember him as a mythomaniacal killer.

A few hours before, right at the main entrance of Dakota Building Theatre, Chapman had a copy of the latest album autographed by his idol, who was leaving the building to go to the recording studio. The fan waited for his return and fired a shot saying: "Hey Mister Lennon, you're going to enter history".

But let's get a little back.

John Winston Lennon was born on October 9th in Liverpool. His parents, Julia Stanley and Alfred Lennon, got married two years before his birth and separated in April 1942, granting the custody of little John to his aunt Mimi, Julia's sister.

Aunt Mimi gave him a very strict upbringing but founded on love and respect. John was a rebel spirit, desirous of freedom and in search of new experiences. In an interview, John said: "At school, with my little gang, I enjoyed myself stealing some apples and climbing the external supports of the trams passing by Penny Lane and we made long travels around in Liverpool".

Julia, his mother, induced the future guitarist to be a rebel and taught him the first chords on a banjo.

The recommendation that aunt Mimi used to tell John, when she saw him spending his spare time on his banjo, is very famous: "You won't make a living out of that guitar!"

On June 9th the first show by "Quarry Men", the first band founded by John Lennon.

On the next July 9th, during a concert in Woolton, Lennon met a man in the audience, Paul McCartney. Fascinated by the sound of Lennon, Paul asked him to listen to his performance of "Be Bop A Lula".

So, the duo Lennon-McCartney was born and their musical adventure, called "The Beatles", started. John Lennon was the leader of the Beatles. Lennon set up with Paul McCartney one of the most important musical partnerships of pop music history, becoming the most successful singer-songwriter in the English hit parade.

His commitment in political life and his struggle for peace in the world were very important too. But thirty years after his death, has the world really changed?

Thirty years after the world is better from lots of points of view; from all of them, it is probably not.

But it isn't so important to know if his dreams have come true: "imaging" a different world is useful for living the present with a clear aim.

Lennon, who would have now been seventy years old, maybe could still have his say. Couldn't he? No one can tell it.

In any case, what Lennon left should suffice, because it's much, more of all his songs.

It can seem trivial, but songs are all what he believed in.

It was December 8th 1980 when, not only the English music icon, but also an ideal of peace in the world for a whole generation, died.

